

All'apertura dell'anno giudiziario delle toghe contabili l'accusa del presidente Giampaolino

Le dimensioni reali del fenomeno superiori a quelle che vengono alla luce: "Serve una scossa"

"Le mazzette e l'evasione costano 200 miliardi l'anno combatterle come la mafia"

Allarme della Corte dei Conti: l'illegalità dilaga

Quando ormai manca una manciata di ore al ventesimo anniversario di Mani pulite (il "mariuolo" Chiesa arrestato il 17 febbraio 1992) arriva dalla Corte dei conti e dal suo presidente Luigi Giampaolino un forte scossone per il governo e per l'intero Paese. Si parla della corruzione ovviamente, che diventa anche quest'anno la protagonista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Una cronaca di quanto essa sia, a tutt'oggi, forte e potente proprio com'era allora. Dice l'alta toga mentre cerca di valutare il danno che si riverbera e pesa sullo Stato: "Si tratta di una lunga e ben triste teoria di casi e vicende che serve non tanto per tracciare una mappatura dell'illegalità, della corruzione o del malaffare, fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce". Napolitano gli sta seduto di fronte. Accanto c'è il Guardasigilli Severino e molti altri ministri. Tra le mani hanno i dossier del presidente della Corte e del procuratore generale Lodovico Principato (ma parlerà in sua vece l'aggiunto Maria Teresa Arganelli). E lì c'è il dato che poi scuote la giornata. La corruzione in Italia è valutabile in 60 miliardi di euro all'anno. Ad essa si affianca un'evasione fiscale tra i 100 e i 120 miliardi. Per la sola Iva si calcola intorno al 36 per cento. Ci sarebbe bisogno di uno scossone, "di costruire un momento di lotta" dice Giampaolino che evoca un raffronto, quello con la tensione che ci fu contro la mafia. Invece le norme contro la corruzione aspettano in Parlamento da due anni. Non si avverte "un reale, profondo, sostanziale rivolgimento morale". Non viene reintrodotta il falso in bilancio nella versione originaria e non si allunga la prescrizione.




■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LIANA MILELLA

Reati denunciati

dalle Forze di Polizia nel corso dell'anno 2011
(periodo gennaio- novembre)

	Corruzione (art. 318, 319, 319-tere 320 c.p.)	Concussione (art. 317 c.p.)	Abuso d'Ufficio (art. 323 c.p.)
 Abruzzo	5	4	43
Basilicata	7	1	52
Calabria	4	1	110
Campania	30	14	198
Emilia-Romagna	11	8	41
Friuli-Venezia Giulia	3	2	10
Lazio	26	17	114
Liguria	8	5	27
Lombardia	21	12	60
Marche	3	4	31
Molise	1	0	15
Piemonte	7	10	35
Puglia	17	15	122
Sardegna	2	5	29
Sicilia	14	18	147
Toscana	13	6	58
Trentino- Alto Adige	2	0	15
Umbria	1	3	20
Valle d'Aosta	0	0	0
Veneto	9	8	33
Totale nazionale anno 2011	184	133	1160

sia i controlli automatizzati, che riguardano prevalentemente il recupero di imposte dichiarate e non versate dai contribuenti per mero errore».

Le consulenze

Troppo spesso inutili doppioni molte le denunce dei cittadini



3 mln

IL DANNO

Nel 2011 il danno ha sfiorato i 3 milioni di euro

CONSULENZE e incarichi conferiti dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni sono ormai da tempo nel mirino della Corte. Nelle conclusioni delle sue 200 pagine, che gareggiano con le oltre 300 del presidente, il procuratore generale rivela che «in casi macroscopici» i contratti «sembrano strumentali al perseguimento di obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Il Pg ritiene «degnò di nota» che le procure vengano a conoscenza di questi episodi di malcostume «sempre più spesso a seguito di specifiche segnalazioni di cittadini», oltre che ovviamente per via delle ispezioni della Ragioneria generale dello Stato. Per incarichi e consulenze del tutto o in parte anomale, perché sono inutili «doppioni» rispetto a figure professionali già esistenti o per l'eccessivo valore dell'importo, nel 2011 il danno calcolato nelle sentenze è di 2.970.267 euro. Altri 1.245.075 euro compaiono nelle citazioni dello stesso anno.

Le tangenti

L'Italia non si adegua alla Ue ignorate le raccomandazioni



22

LEGALITÀ

Sono le raccomandazioni cui non è stato dato seguito

CORRUZIONE come «malamministrazione». Scritto in corsivo nella relazione del pg della Corte. La lotta per estirparla «svolge un ruolo determinante in quanto consente di liberare energie compresse che possono aiutare lo sviluppo dei mercati e favorire l'emersione di attività economiche che giovano al sistema generale della fiscalità». Ma l'Italia è colpevole perché, come scrive il pg, «va ancora evidenziata la mancata ratifica della convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione datata 1999, già da tempo sottoscritta dall'Italia». Non basta. «Giace» presso la Camera dei deputati il ddl 2156 del 2010 in cui ci sono le norme per prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. Peccato che, già nel 2007, il Greco, il gruppo di Stati contro la corruzione, aveva indirizzato all'Italia ben 22 raccomandazioni. Ma l'Italia, dice la Corte, «non ha ancora aderito ad alcuno degli strumenti consigliati».

L'evasione

È una piaga, ma lo Stato ora inizia a recuperare



1,7 mld

AUMENTO

Nel 2011 +1,7 mld le entrate da controlli e accertamenti

L'EVASIONE fiscale colpisce al pari della corruzione. Ma si aprono squarci sul recupero. Quando lo chiedono al presidente Giampaolino lui risponde premendo che i dati in suo possesso non sono ancora completi. Ma sulla base del monitoraggio periodico della Corte dei conti sulle entrate erariali contabilizzate per cassane nei relativi capitoli di bilancio «è possibile sin da ora rilevare un incremento di oltre 1,7 miliardi di euro delle entrate da accertamento e controllo conseguite nel 2011 rispetto all'anno precedente. L'anno scorso hanno superato gli 11,1 miliardi di euro, contro i 9,3 del 2010». Giampaolino fa notare che le entrate, «oltre a riflettere la maggiore efficienza dell'attività di riscossione, comprendono sia l'azione di accertamento fiscale in senso proprio,

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

La sanità

Irregolarità e sprechi diffusi nel 2011 22 milioni di danni



152

CONDANNATI

Nel 2011 152 le condanne a persone fisiche o giuridiche

SANITÀ nel mirino sempre pervia dei danni erariali. Scrive la procura generale che questo settore «conferma di essere un terreno abbastanza fertile per il verificarsi di fattispecie dannose per la finanza pubblica». Nel 2011 la Corte chiude sentenze in cui, oltre ai danni causati agli utenti per responsabilità sanitarie, si aggiungono profili di spreco «per la gestione della spesa farmaceutica, delle risorse strumentali in genere, dei rapporti tra sanità pubblica e privati convenzionati, nonché gli illeciti conseguenti alle irregolari modalità di svolgimento dell'attività "libera" da parte del personale medico dipendente». Nel 2011 le procure regionali della Corte hanno trattato un centinaio di casi e hanno deciso risarcimenti per un ammontare complessivo di 22 milioni di euro. Saranno tenute al pagamento 144 persone fisiche e otto persone giuridiche. Vi sono stati risarcimenti preventivi per 126 mila euro.

Il giro d'affari

Nel nostro Paese la metà dell'intero malaffare europeo



60 mld

L'ENTITÀ

In Italia la corruzione ammonta a 60 miliardi di euro

NELLA lotta alla corruzione l'Italia non è intervenuta «sui punti nevralgici del sistema, trasparenza della contabilità, trasparenza dei flussi finanziari, contrasto ai gruppi malavitosi, prescrizione». Prosegue il pg: «Il risultato è che ogni anno lo Stato perde tra costi della corruzione ed evasione fiscale, spesso collegata alla prima, un'ingente quantità di denaro». Ed ecco la cifra: con atti ufficiali, inviati anche al Parlamento, il dipartimento della Funzione pubblica «ha monetizzato l'entità annuale della corruzione in 60 miliardi di euro». Quindi l'Italia «deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa» se si confronta il dato del nostro Paese con quello rilevato dalla commissione Ue, che stima l'entità del reato in 120 milioni di euro. Non solo. Il pg della Corte riporta il dato contenuto nella classifica di Transparency International dal quale risulta che l'Italia si colloca al posto numero 69 su 182 altri Paesi per numero di reati commessi.

Le frodi comunitarie

Assalto ai fondi dell'Unione dalla Lombardia alla Calabria



53 mln

SEQUESTRO

La somma record sequestrata dai pm lombardi

Il pg cita alcuni casi. Una sentenza del Lazio con una condanna per 802.919 euro e un'iniziativa giudiziaria della procura lombarda in collaborazione con Olaf e Gdf con un sequestro conservativo per 53.364.364 euro che riguarda i cosiddetti "fondi tematici" a gestione diretta erogati dalla Ue. Un'altra indagine, sempre su impulso iniziale dell'Olaf, la struttura anti-frode europea, ha impegnato più procure (Marche, Puglia, Sardegna, Basilicata, Umbria, Calabria, Lazio) per «numerossimi» beneficiari fittizi per una frode da 26 milioni di euro.

Le condanne

Battaglia impari ai corrotti magistratura ordinaria lenta



39

SENTENZE

Nel 2011 solo 39 sentenze su cui calcolare i danni

ALLA Corte dei conti chiamano quella contro la corruzione «una impari battaglia». Portano le cifre: «Basti pensare che nel 2011 siamo riusciti a infliggere condanne in primo grado per soli 75.254.141 euro, con un danno patrimoniale pari a 73.619.459 euro cui si aggiungono 1.634.682 euro per danno all'immagine». Seguono i dati dei processi d'appello, nei quali, com'è ovvio, la cifra si riduce sensibilmente: «Sono state definite condanne per 15.050.803 euro». La Corte si lamenta anche dei rapporti con la magistratura ordinaria per via della trasmissione di sentenze definitive su cui poi poter calcolare l'ammontare del danno. «Nel 2011 sono pervenute solamente 39 sentenze, emesse dalle Corti di appello di Milano (1), Brescia (1), Firenze (6), e dai tribunali di Torino (8), Alessandria (3), Taranto (9), Benevento (5), Foggia (3), Pesaro (1), Pescara (1), Sulmona (1), che hanno dato inizio a 8 nuove istruttorie contabili».

La Corte

Aumentano i reati perseguiti "Nel pubblico serve più onestà"



+15,5%

DENUNCE

Aumentate del

NELL'ANNO che, secondo Giampaolino, «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno col quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad agina-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

15,5% le denunce alle procure regionali re gli effetti più devastanti», la Corte dei conti ritiene di «avere le carte a posto». Ha un'ambizione: «Non solo reintegrare il patrimonio lesso o sanzionare il responsabile del danno, ma prim'ancora guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente indirizzandolo al corretto perseguimento degli interessi pubblici stabiliti dalle leggi». Per questo la Corte vanta le sue statistiche. Aumentano del 15,5% le denunce arrivate nelle procure regionali, sono l'8,6% in più le citazioni in giudizio che, in termini numerici, sono passate dalle 1.093 del 2010 alle 1.187 del 2011. Delle 243 per danno da reato il 18,9% riguarda corruzione e concussione, il 22,2% peculato e appropriazione indebita, il 36,2% truffa e falso.

I danni da reato

Le sentenze del 2011

